

Per pagare
il canone Rai
l'urgenza
è massima.

L'Unità *due*

Fino al
28 febbraio
la soprattassa
è minima.

RAI

MARTEDI 24 FEBBRAIO 1998

I paesi dell'Europa orientale scoprono la pedagogia «individuale» di Rudolf Steiner

Quando nel 1925 Rudolf Steiner morì, il filosofo austriaco fondatore dell'«antroposofia» non poteva prevedere che le sue idee, sia pure sotto forma di metodologia pedagogica, alla fine del secolo avrebbero trovato un' accoglienza non indifferente in Occidente. E anche se lo avesse saputo, non se ne sarebbe meravigliato più di tanto. In fin dei conti quella concezione dell'evoluzione dell'uomo, quella rigida delimitazione dell'«io» come essere unico e irripetibile, quella rimarcata tendenza alla liberazione spirituale dell'individuo spinta al punto di rasentare il misticismo, tutti elementi di cui si fece interprete, nel Vecchio Continente e in America non avrebbero potuto far paura a nessuno. Con ben altri estremismi ideologici le culle della cultura moderna hanno dovuto confrontarsi dagli anni Venti in poi. Però mai e poi mai l'autore di saggi come «Gli enigmi dell'anima» e «Ricerche sull'occultismo» avrebbe immaginato che un bel giorno i principi educativi tradotti dalla sua eclettica teoria, irrompessero sulla scena dell'ex impero sovietico. Lo stesso che ai tempi del comunismo li avrebbe bollati come il frutto dannato del pensiero borghese.

Invece, per quegli imperscrutabili itinerari della Storia, ci sono arrivati. Di recente, beninteso. Per l'esattezza subito dopo l'89, anno foriero di straordinarie trasformazioni politiche e sociali, ma anche di grandi incertezze. Così sull'onda di una famelica ricerca del nuovo, tipica dei periodi di trapasso, anche nelle scuole dell'Europa orientale ha cominciato a farsi strada il «metodo» steineriano. Al pari di quanto avviene in numerosi stati del Nord America, in Olanda, in Svizzera, in Francia, in Germania e in Italia, le «Waldorf school», come vengono chiamate, anche lagggiù muovono i primi passi. E neppure troppo timidamente.

Nell'ultimo decennio ne sono fiorite diciotto in Russia, tredici in Ungheria, dieci in Romania, sette in Estonia e altrettante nella Repubblica ceca. Particolare curioso. Mentre da noi gli istituti d'ispirazione steineriana, a dispetto della loro diffusione (esistono a Milano, a Torino, Trento, Bolzano, Trieste, Brescia, Roma, Palermo) stentano ad ottenere l'imprimatur ufficiale (solo la sede storica milanese è riuscita a strappare il titolo di «sperimentale»), nell'ex Urss si procede con più speditezza. Tanto che in molti casi sono già riconosciuti a pieno titolo dall'ordinamento statale. Herman Janach, tra i fondatori a Como di una di queste scuole socio dell'associazione dedicata al filosofo, racconta come, durante un viaggio a San Pietroburgo nel '90, divenne involontario «messaggero» dell'innovativo criterio d'insegnamento. «Amici comuni mi presentarono una direttrice didattica. Fu lei stessa a confessarmi il suo disorientamento nella ricerca di un metodo che svechiasse il sistema a cui fino ad allora si erano attenuti. Aveva da riformare una cinquantina d' Istituti e non sapeva come orientarsi. Le parlai delle nostre sperimentazioni e ne rimase affascinata. Solo al ritorno in Italia, con una richiesta ufficiale di ulteriori chiarimenti ed un pressante invito rivolto ad insegnanti preparati ad

I principi educativi del filosofo austriaco piacciono agli ex comunisti «Sono un punto di vista morale che ci mancava» spiegano i docenti degli oltre cinquanta istituti nati negli ultimi anni



L'Est a scuola di personalità

hoc, seppi di averla convinta a pieno. Chiaro. Un sistema così all'avanguardia ha bisogno di scambi continui. I cosiddetti «gemellaggi» servono proprio a tale scopo. Insegnanti e operatori si spostano infatti da un capo all'altro del mondo con il loro collaudato bagaglio di esperienze e conoscenze dando vita ad un proficuo scambio culturale. Il metodo seguito nelle «Waldorf school» mette al centro il bambino e il suo sviluppo adeguando l'insegnamento alle tappe del divenire individuale. Presupposto imprescindibile è la profonda cono-

scienza del soggetto e delle sue nascoste potenzialità. Per coglierle a fondo e farne tesoro (da ciò dipende il futuro dell'allievo, in parole povere se diventerà un medico, un ingegnere o un artista) è indispensabile che l'occhio solerte del maestro segua l'allievo il più a lungo possibile. Per questo gli insegnanti almeno nel ciclo primario sono sempre gli stessi per almeno sei, sette anni. Una peculiarità che sembra sortire effetti benefici anche sul piano della salute. In Francia è diventato famoso il caso di un bambino ipertattivo che doveva interrom-

pere di continuo le lezioni per sottoporsi a speciali trattamenti medici. Dopo appena sei mesi di permanenza in una di queste scuole, il piccolo riuscì a fare a meno dei medicinali e a seguire i corsi come tutti gli altri. Nel pensiero educativo di Steiner tutte le capacità vanno ugualmente sollecitate e potenziate: sia quelle intellettuali come quelle manuali. Attività come la scultura, il giardinaggio, la tessitura fanno parte integrante del programma. Lavorare a maglia e all'uncinetto sono compiti riservati non solo alle ragazze ma anche ai

ragazzi. E per quanto riguarda la lettura i tempi si allungano rispetto alla norma. Prima dei sette anni non si insegna a leggere. Non perché non esista una possibilità di apprendimento. Pretendere però che ci si ingegni un piccolo di età inferiore, significa forzare il ritmo naturale dell'evoluzione intellettiva. Di computer non se ne parla fino alle secondarie. «Non siamo retrogradi o luddisti» spiega David Adornato, responsabile di un istituto nordamericano - semplicemente non vogliamo andare dietro passivamente ad ogni innovazione techno-

logica». Bene. Ma come può integrarsi una visione tanto «aperta» del singolo in società che hanno esaltato la collettivizzazione, è difficile spiegare. Ci prova con una battuta Lena Shibina, docente a San Pietroburgo: «Sotto gli zar avevamo la religione. Il comunismo ci ha dato un'ideologia, oggi siamo orfani di entrambe. Almeno nel sistema scolastico ci serviva un punto di riferimento morale. E lo abbiamo trovato».

Valeria Parboni

IL PROFILO

Le sue idee sull'uomo e lo spirito

È una figura un po' in ombra, quella di Rudolf Steiner. A parte la diffusione delle sue idee pedagogiche, sicuramente minore è l'influsso lasciatici in eredità dalla speculazione a cui si dedicò per tutta la vita. Fu filosofo, teosofa e precursore della omeopatia. Ma, soprattutto, il suo nome è strettamente legato all'antroposofia, la corrente di pensiero da lui fondata e che propugnava il raggiungimento - tramite l'ispirazione - dell'intuizione. Questa, stando alla sua teoria, la si raggiungeva grazie ad un forte potenziamento della conoscenza umana con pratiche di meditazione e concentrazione. Nato a Kraljevica in Croazia nel 1861 durante l'impero austro-ungarico, si laureò a Vienna. Nei primi anni del Novecento visse e studiò a Berlino. Nel 1913, in contrasto con Annie Besant, si staccò dalla Società teosofica e si trasferì in Svizzera. Lì, a Dornach, dette vita alla «Società antroposofica» ospitata in un edificio appositamente costruito e intitolato a Goethe, la cui visione della natura influenzò per un certo periodo di tempo il suo pensiero. Ma non restò affascinato solo dal grande scrittore tedesco. Su di lui agirono, sicuramente con maggior determinazione, alcune concezioni del pensiero indiano e la filosofia di Nietzsche. Molto più che nella teosofia, l'antroposofia pone l'accento sulla natura e sul destino dell'uomo. Nell'individuo vengono distinti sette principi (dal corpo fisico a quello eterico astrale, dall'io all'io spirituale, allo spirito vitale e finalmente all'uomo spirito). Con la morte, il corpo fisico si dissolve mentre quelli eterico e astrale accompagnano l'io in un periodo di sonno profondo che precede una successiva incarnazione. Il ciclo delle rinascite è destinato a concludersi con l'universale ritorno allo spirito puro. In questa visione anche la storia umana fa parte dell'universale processo di liberazione spirituale: per questo Steiner attribuiva molta importanza alle attività di riforma sociale, tradotte nella pratica nel cenacolo di Dornach. Agli adepti la dottrina veniva trasmessa tramite un processo di iniziazione: proprio per gli aspetti oscuri e criptici di tale comunicazione Steiner fu bersagliato da critiche e polemiche. Scrisse numerosissimi trattati. Tra i più importanti «La filosofia della libertà», «Concezioni del mondo e della vita nel XIX secolo», «Teosofia» e «Il compito della scienza dello spirito».

[V.P.]

Presentata a Roma la versione settimanale della rivista diretta da Adornato

Né di qua né di là, la sfida di «Liberal»

BRUNO GRAVAGNUOLO

«Né di qua, né di là, ma qui o là a seconda delle questioni sul tappeto». Ecco, per dirla con le stesse parole del suo direttore Adornato, sarà questa la filosofia politica di «Liberal» settimanale, pronto a debuttare in edicola venerdì 27 febbraio. E del «Liberal» nuovo, dopo quello mensile, Adornato ha parlato in una affollata conferenza stampa di presentazione a Roma, nella nuova sede della rivista dislocata in elegante palazzetto a Piazza S. Bernardo. C'erano redattori e «nuovi direttori» del giornale, tra cui Rodolfo Brancoli, Renzo Foa, Massimo De Angelis, Elisabetta Rasy. E giornalisti di altre testate a far domande. Dunque un nuovo prodotto editoriale, patinato senza patri-

na, belle copertine, ricco di pubblicità e di collaboratori di prestigio: dai già ricordati direttori a Sergio Romano, Galli Della Loggia (condirettore storico), Giulio Ferroni, Vittorio Sermonetti, Sabino Cassese, Mino Martinazzoli e persino Mina. Mina Mazzini, con una rubrica fissa da Lugano su musica e spettacoli.

Rapida occhiata ai primi numeri zero e ti accorgi che il giornale «c'è». Tra commenti, servizi dal mondo e analisi, nella prima parte. Notizie vere e proprie nella seconda. Una cultura forte con una testatina addirittura gramsciana («Passato e presente»). E poi musica, religioni, scienze e persino un grande classico lettera-

rio a fumetti illustrato da Cinzia Leoni. Sorpresa, non c'è una rubrica di tv, dalla cui soggezione, dicono a «Liberal», occorre svincolarsi. Ma non basta. Nel primo numero in uscita pare ci sia un'intervista a Clinton, una a Brezinsky e un'altra a Bob Dylan. Giornale ricco. Dietro c'è Marzotto, Abete, Rusconi, la Fondazione Liberal di Romiti (idealmente) e un pulviscolo di piccoli imprenditori «liberal», ovviamente. Ma dietro, soprattutto, ci sono dei giornalisti, la cui filosofia editoriale è stato Adornato a riassumere: giornale di cultura politica ma non solo. «Sbilanciato» a favore della creazione in Italia di due poli, uno «blairista», l'altro alla Kohl. Interessato alla crescita di una

SEGUE A PAGINA 2

VIETNAM

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 1° marzo-5 aprile-26 luglio-2 agosto-6 settembre
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).

Quota di partecipazione: marzo e settembre lire 3.600.000
aprile - luglio e agosto lire 3.980.000

Suppl. per la partenza da altre città: lire 250.000.

L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Hanoi (Bat Trang)-Halong-Hanoi-Ho Chi Minh Ville (Cu Chi)-Kuala Lumpur/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, 5 giorni in pensione completa e un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale vietnamita di lingua italiana.



L'UNITÀ VACANZE

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA@VACANZE@GALACTICA.IT

RE ALTAN VIRTUALE

L'irresistibile iper-antologia
del maestro del disegno satirico
italiano, con 421 vignette
doppiate e animate, 62 strisce,
10 storie lunghe a fumetti.



in edicola cd rom per PC
e Mac a 30.000 lire